



**L**o scorso anno abbiamo riflettuto su Martino “uomo nuovo” introducendoci al 5° convegno della Chiesa italiana proprio sul tema: “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”.

Per gli uomini del suo tempo Martino, affascinato dall’idea-

le cristiano, con le sue libere e coraggiose scelte, con la sua vita spesa nel nome di Gesù per il bene degli altri, ha promosso un autentico umanesimo cristiano che non è genericamente una scelta per l’uomo, bensì per l’uomo in Gesù Cristo. Il cristiano è colui che vuole solo Gesù, in maniera assoluta, con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze; e tutto il resto - famiglia,

## *San Martino* Promotore di cultura e dignità cristiana

lavoro, affetti, relazioni, modo di stare e operare nella Chiesa e nel mondo - viene scelto e vissuto subordinatamente a lui.

Tutto questo ha la sua radice nel fatto che - come scrivevamo l’anno scorso - «Nel mistero del Verbo incarnato viene chiarito il mistero dell’uomo. Cristo, che è l’Adamo definitivo e pienamen-

te riuscito, mentre rivela il mistero del Padre e del suo amore, pure manifesta compiutamente l’uomo all’uomo e gli rende nota la sua altissima vocazione» (*Gaudium et spes* 22). Il principio dell’umanesimo cristiano sta proprio nell’incontro personale con il Cristo vero uomo e vero Dio: l’uomo non può vivere senza questa rivelazione. Solamente fidandoci “di” e modellandoci

“su” Gesù Cristo, assumiamo la nostra autentica identità e siamo resi capaci di una nuova mentalità, creiamo stile, creiamo cultura. Dove per cultura non intendiamo una realtà anzitutto fatta di studio e di nozioni, ma l’esperienza di ognuno che attraverso uno stile di vita coerente e preciso, comunica una visione della vita che per noi cristiani è quella del Vangelo.

Ecco perchè avere il pensiero di Cristo (1Cor 2,16), dividerne i sentimenti (Fil2,5) nel senso non solo affettivo ma delle decisioni profonde che muovono la nostra vita, e conformare il nostro con il suo agire (Mt 5,1ss), ci porta progressivamente a quella piena realizzazione di sé che corrisponde alla maturità umana e cristiana.

Per raggiungere questo obiettivo, tenendo conto dell’attuale tempo storico, è necessario riscoprire la “dimensione culturale” della fede per vincere l’estraneità tra il nostro dirci ed essere cristiani e il concreto quotidiano. Occorre superare il rischio patologico sempre presente della frattura - separazione che spesso assume forme drammatiche che non permettono di leggere e sostenere le esperienze che la vita ci pone dinanzi - tra fede e vita.

Educarci al pensiero di Cristo non significa semplicemente conoscere intellettivamente qualcosa su di lui o ritenere di avere un sufficiente bagaglio dottrinale sulle cose di religione, bensì coinvolgersi in un’esperienza globale capace di trasformare realmente, in senso cristiano, l’esistenza in tutti i suoi aspetti ed esperienze quotidiane. Il cristiano d’altronde è colui che vive ogni situazione chiedendosi che cosa farebbe Gesù al suo posto. Pensare, sentire e agire secondo Cristo significa allora imparare da lui a giudicare la realtà, riconoscendo in lui il criterio primo ed ultimo di questo giudizio cristiano sul reale.

In altri termini la fede è chiamata a diventare sempre più la forma della vita dei singoli e della comunità e, facendo questo, creare autentica cultura umana e cristiana intendendo qui per cultura il dare significato all’essere e proponendo un preciso stile di vita. Lo riconosciamo anche noi quando diciamo di una persona: “è veramente un uomo di fede” perchè vediamo in lui che il suo

modo di pensare e agire (cultura, appunto) è coerente con quello che dice di credere.

San Martino, modellandosi sul pensiero di Cristo, uditore non sordo del Vangelo, già nel contesto pagano e militare, con il suo personale cammino spirituale e poi con il suo ministero di pastore, educando la sua gente alla fede, è diventato al contempo promotore di cultura cristiana. In questo modo ha contribuito ad elevare la vita e la dignità delle persone, educatore alla cultura cristiana e quindi promotore di un nuovo umanesimo.

Nella sua lotta contro l’idolatria, contro ogni forma di eresia, in particolare quella ariana, e nello sforzo di debellare le forme di superstizione anche religiosa assai diffuse, Martino non ha fatto altro che elevare la cultura degli uomini del suo tempo, fossero semplici contadini, aristocratici possidenti o uomini di potere, alle altezze della verità rivelata e alla dignità dell’uomo pensato in Dio. Questo impegno di Martino lo rende oggi di grande interesse ed attualità perchè abbiamo bisogno di riscoprire l’autenticità della fede e le sue ricadute benefiche per lo sviluppo della società.

Un impegno il suo già cominciato all’interno della sua famiglia *quando sciolse la madre dall’errore del paganesimo, malgrado il padre continuasse a mantenersi nei propri errori (6,3), e poi continuato addirittura contro alcuni vescovi opponendosi pressochè solo con inesausto vigore all’eterodossia, alla falsa fede da loro propaganda alla gente inconsapevole della vera ricchezza evangelica (6,4).*

Non meno forte fu l’impegno, pagato spesso con incomprensioni e maltrattamenti *nel sciogliere il popolo dall’errore di credenze superstiziose e da*



*erronei convincimenti che portavano non solo a comportamenti ingiusti ma anche a culti e liturgie false. Martino sovente ha smascherato i culti di falsi martiri, è intervenuto contro celebrazioni di sacrifici pagani, ha abbattuto alberi e templi considerati sacri fino al punto che non vi fu quasi nessuno che non manifestò il desiderio di ricevere l'imposizione delle mani e che, abbandonato l'empio errore, una volta mostrata loro la luce della verità non credette nel Signore Gesù (104-*

*107, 108-111, 112-115) il cui solo nome consente una vita autenticamente libera da idoli incapaci di venire in soccorso, dignitosa e vera.*

Anche di Martino, dunque, possiamo dire che aveva il pensiero di Cristo e che **“pensa secondo lui e lui attraverso tutte le cose”** secondo la indovinata espressione di san Massimo il confessore (580-662). Questo significa in primo luogo il compito di pensare secondo Cristo, cioè riconoscere nella persona di Gesù il criterio per guardare, leggere e abbracciare tutta la realtà. In secondo luogo vuol dire la necessità, per il cristiano di pensare lui attraverso tutte le cose.

In questo modo Gesù diventa il centro affettivo ed effettivo, nel senso di efficace sulla vita, della persona; il cristiano acquisisce così un modo di sentire ed intendere la realtà che scaturisce dall'aver parte con Cristo. Si tratta del vivere coscientemente dentro la realtà avendo una propria capacità di lettura (intendere, comprendere, interpretare, calarsi nella realtà, riflettere, conoscere, valutare) del senso delle cose e dell'esperienza a partire da Gesù e dal suo Vangelo.

Martino è maestro in tutto questo ma possiamo chiederci come noi oggi riusciamo a realizzare questo programma di vita cristiana: come pos-

siamo educarci e vivere pensando, sentendo e agendo come Cristo diventando così promotori anche noi di cultura cristiana e generatori di nuovo umanesimo?

Ritengo possa essere utile seguire una regola di vita cristiana che ci dia una serie di direttive: la direttiva morale, la direttiva intellettuale, la direttiva spirituale e la direttiva sociale come già suggerito dal giovane Montini di cui abbiamo appena celebrato la beatificazione; Martino e Giovanibattista: promotori di cultura e umanità perchè educatori alla maturità della fede cristiana.

**La direttiva morale.** Con questo proposito voglio dare uno specifico significato morale alla mia vita e voglio cercare la mia perfezione umana e spirituale attraverso l'esercizio delle mie responsabilità nel mio stato di vita. Voglio che la mia vita sia una testimonianza alla verità, non a qualsiasi opinione ma alla verità ricercata, custodita e professata intendendo per verità anzitutto Dio, somma e prima verità. Per esercitare il pensiero devo amare il silenzio, l'attenzione, il metodo, l'orario che non sciupi il tempo. Con deciso vigore mi applicherò per tenere libera la mente da dubbi futili, da abbandoni pessimisti, da intenzioni astute, doppie, egoiste, da pigrizie. Cercherò invece di seguire ispirazioni felici, di sviluppare buoni pensieri; cercherò in ogni verità particolare riflessi della Verità prima.

**La direttiva intellettuale.** L'intento è quello di contribuire all'incremento della vera e buona cultura soprattutto quella cristiana che è sempre per l'uomo e mai contro. Coltiverò in me la passione della fedeltà alla Chiesa come Maestra di verità non per sostituire o contrapporre visioni o giudizi, ma per illuminare e sorreggere. Voglio dare alla mia preparazione e all'esercizio professionale le migliori fatiche intellettuali vincendo l'indolenza diletteristica; nè fretta, nè vanità mi tentino ad immaturi comportamenti, ma piuttosto coraggio e umiltà per far fruttare quanto meglio possibile i talenti intellettuali e di coscienza che Dio mi ha dato.



**La direttiva spirituale.** Non voglio essere semplicemente credente o praticante. La liturgia della Chiesa sarà la regola preferita per la mia spiritualità: essa mi illumina e mi guida nell'evoluzione del tempo; la parrocchia il luogo preferito per la mia preghiera; il mio stile la ricerca della comunione dell'unità e la rinuncia all'egoismo e al particolarismo. Nutrirò la mia anima con la meditazione e l'esercizio della preghiera. E cercherò, seppur sapendo delle difficoltà, di esercitarmi nel raccoglimento magari attraverso qualche occasione di ritiro spirituale.

**La direttiva sociale.** Non mi basti essere un fedele, mi sia doveroso essere un apostolo! Amerò ancora anzitutto la verità confidatami da Dio e cercherò di mostrarmi sempre coerente, nel pensiero, nella parola, nell'azione. Ma gli altri non si accorgano facilmente di questa mia interiore offerta alla verità, e solo s'avvedano che i miei rapporti con essi sono sempre improntati ad una grande umiltà, ad una grande bontà e anche ad una grande sincerità.

Cercherò modi ed espressioni normalmente calmi, cortesi e socievoli e vedrò di favorire la diffusione della verità negli altri imparando una comunicazione leale.

Dentro questa prospettiva di regola di vita cristiana siamo certamente favoriti a vivere il nostro essere Chiesa in questo tempo che chiede di esservi presente non genericamente o addirittura in modo omologato, ma con un'identità ben precisa, quella di chi vive secondo il pensiero di Cristo per offrire la testimonianza di una vita che profumi di Vangelo e risplenda come luce nel mondo.

In un contesto socio-culturale per certi versi simile e per altri diverso da quello del tempo di san Martino, in una situazione di "analfabetismo religioso di ritorno", in una conclamata incoerenza morale, in un paradossale disorientamento etico dove ogni criterio debba rispondere solo alla logica soggettiva e opinionista, abbiamo bisogno di metterci in umile e attento ascolto delle sollecitazioni che i cambiamenti sociali e culturali ci offrono. I segni dei tempi di questa epoca in

trasformazione, sono un'opportunità per promuovere una migliore comprensione della fede come strumento di sapiente intelligenza delle cose della vita.

Come san Martino ha saputo attraverso la fede condurre le persone alla verità della vita e ha così promosso un'autentica cultura, così abbiamo bisogno anche noi oggi "invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia. Dobbiamo fare in modo che i valori del mondo contemporaneo siano non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette... La ricchezza dottrinale della fede e della Chiesa è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità" soprattutto quella derivante dalla sua dignità.

La Chiesa e la città di Bollate sono già ricche di tante associazioni, iniziative e proposte culturali basate anche su un patrimonio storico culturale particolarmente significativo; a noi il compito, soprattutto da parte della comunità cristiana, di sviluppare e rendere sempre più reale questo dialogo collaborativo, partecipato e libero da pregiudizi ideologici, aiutando profeticamente le persone a leggere, interpretare e vivere il tempo presente e gli aspetti della vita in modo coerente con i propri principi di fede. La cultura cristiana è per l'uomo e per la società mai contro di loro. Senza pretese e liberi dall'esito, noi vogliamo solo amare e sentire come Cristo e pensare Lui attraverso tutte le circostanze e i rapporti della nostra esistenza per il bene nostro e di tutta la città di Bollate.

Davvero la fede in Gesù Cristo illumina l'umano e aiuta a crescere in cultura, sviluppo e progresso della società: Martino di Tours, già nei primi secoli del cristianesimo, ne è stato un autentico maestro e testimone. A lui si volge il nostro sguardo e la nostra preghiera perchè elevi nel cono di luce della dignità e della verità la città di Bollate.